

GL 0DUWHG u

GLFHPEUH

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
1	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	<i>Proroga, delibere entro il 18 novembre (G.Latour)</i>	3
43	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	<i>Proprietari unici, nessuna proroga sulle Cilas per il 110 % (G.Latour)</i>	5
43	Italia Oggi	20/12/2022	<i>Appalti, al via revisione gare (E.Micucci)</i>	6
<b>Rubrica Previdenza professionisti</b>				
34	Italia Oggi	20/12/2022	<i>Investimenti delle Casse, sei mesi per le direttive (S.D'alessio)</i>	8
<b>Rubrica Energia</b>				
27	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	<i>Dossier - Dallo spinout Usa a Frascati: focus sull'energia delle stelle (C.Dominelli)</i>	9
27	Il Sole 24 Ore	20/12/2022	<i>Dossier - Nucleare: l'industria globale accelera sulla fusione (C.Dominelli)</i>	10
<b>Rubrica UE</b>				
6	Italia Oggi	20/12/2022	<i>L'articolo 35 del Mes s riformato conferma l'immunita' funzionale per i suoi dirigenti. E qu (T.Oldani)</i>	13

**SUPERBONUS**

Proroga, delibere entro il 18 novembre

# Superbonus, per la proroga delibere entro il 18 novembre

**Casa.** La riapertura dei termini per le Cilas al 31 dicembre riguarderà solo i condomini nei quali l'assemblea era stata fatta prima dell'Aiuti quater. Bonus barriere architettoniche: proroga al 2025

**Giuseppe Latour**

La legge di Bilancio non si limita a spostare in avanti i termini previsti dal decreto Aiuti quater. Ma riscrive, quasi da zero, tutto il calendario della fase transitoria che farà atterrare, in modo piuttosto brusco, il superbonus dal 110% al 90 per cento nel 2023. Dice questo l'emendamento del Governo alla manovra, stando alle ultime bozze nelle quali viene anche prevista l'esclusione da ogni riapertura delle date già previste per gli immobili diversi dai condomini (si veda anche l'articolo in pagina 43).

Così, tra le molte modifiche di queste ultime settimane, fa capolino un nuovo termine: il 18 novembre, data entro la quale sarà essenziale avere approvato la delibera condominiale per poter beneficiare della riapertura dei termini per le Cilas fino al prossimo 31 dicembre.

L'esecutivo, in sostanza, ha deciso di non riaprire in maniera indiscriminata le porte a chi voglia presentare una Cilas in Comune per salvare il 110% anche nel 2023. Ha, invece, individuato delle situazioni da tutelare maggiormente: quelle dei condomini nei quali «la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori risulta adottata in data antecedente» all'entrata in vigore dell'Aiuti qua-

ter. Quindi, entro il 18 novembre. In questi casi, una Cilas presentata entro il 31 dicembre basterà per aprire le porte del 110% anche per il prossimo anno.

Chi, invece, ha approvato una delibera tra il 19 novembre (l'entrata in vigore del decreto) e il 24 novembre (il limite già individuato dall'Aiuti quater) avrà un trattamento parecchio diverso. Per loro resta ferma la condizione di avere una Cilas presentata entro il 25 novembre per mantenere il 110% nel 2023. L'idea, insomma, è di escludere dalla riapertura tutti quei condomini nei quali c'è stata la corsa ad approvare le delibere dopo l'Aiuti quater. Probabilmente, per ridurre i costi dell'intervento: nei sei giorni esclusi dalla manovra le delibere sono state migliaia in tutta Italia. Un rinvio indiscriminato, allora, sarebbe costato fino a 300 milioni di euro (si veda Il Sole 24 Ore del 4 dicembre).

Più lineare il caso degli interventi di demolizione con ricostruzione: l'istanza per acquisire il titolo abilitativo potrà essere presentata fino al 31 dicembre prossimo (dal vecchio 25 novembre) e comunque salvare il 110% nel 2023.

Non cambia, però, soltanto il calendario. L'emendamento del Governo, infatti, pone una nuova condizione per dimostrare la veridicità della data della delibera condomi-

niale. Servirà, infatti, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio rilasciata dall'amministratore di condominio o dal condòmino che ha presieduto l'assemblea, quando non vi è l'obbligo di nominare l'amministratore (negli edifici dagli otto condòmini in giù). Questa dichiarazione si porta dietro la relativa responsabilità penale, in caso di falso (con reclusione fino a due anni, in base all'articolo 483 del Codice penale).

Le novità in arrivo non riguardano, però, solo il superbonus. La legge di Bilancio, infatti, proroga il bonus barriere architettoniche del 75%: sarebbe scaduto a fine 2022, sarà invece prorogato fino al 31 dicembre del 2025. Non cambiano le regole: lo sconto fiscale si applicherà alle spese sostenute «per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti».

Per questa agevolazione, poi, vengono fissate regole speciali per le assemblee condominiali. Per le delibere che approvano lavori di rimozione delle barriere servirà la maggioranza dei partecipanti che rappresenti un terzo del valore millesimale dell'edificio. Un intervento che riprende, quasi letteralmente, la norma già prevista in materia di superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Primo Piano

## La legge di Bilancio

### Il nuovo calendario

1

**CONDOMINI/1**  
Delibere approvate entro il 18 novembre

I condomini nei quali la delibera sia stata approvata entro il 18 novembre potranno sfruttare la riapertura dei termini per le Cilas. Con una comunicazione entro il 31 dicembre potranno salvare il 110% anche nel 2023

2

**CONDOMINI/2**  
Delibere approvate tra il 19 e il 24

Nessun margine di manovra, invece, per quei condomini nei quali la delibera sia stata approvata tra il 19 e il 24 novembre. In questi casi non c'è riapertura dei termini. La data per le Cilas resta ferma al 25 novembre

3

**GLI ALTRI IMMOBILI**  
Proprietari unici senza proroga

Anche per gli interventi diversi da quelli effettuati in condominio non sono state previste riaperture dei termini. È il caso dei proprietari unici di immobili tra due e quattro unità e degli enti del Terzo settore

4

**IL RINVIO**  
Demolizione e ricostruzione

Proroga più lineare, invece, per gli interventi di demolizione e ricostruzione integrale degli edifici. Per loro il termine che consente di agganciare il 110% nel 2023 viene spostato dal 25 novembre al 31 dicembre

75%

### IL BONUS BARRIERE

Arriva la proroga anche per il bonus barriere architettoniche del 75%: in scadenza il 31 dicembre sarà invece prorogato fino a tutto il 2025.

### LE ASSEMBLEE

Per le delibere che approvano la rimozione delle barriere servirà la maggioranza con un terzo del valore millesimale dell'edificio.



**Per asseverare la data serve una dichiarazione dell'amministratore: in caso di falso carcere fino a due anni**



Il superbonus del 110% #216

%

# Proprietari unici, nessuna proroga sulle Cilas per il 110

**Superbonus.** La legge di Bilancio non riapre i termini scaduti il 25 novembre per gli immobili diversi dai condomini e per quelli del Terzo settore

**Giuseppe Latour**

**B**effa per gli immobili appartenenti a un unico proprietario e per quelli posseduti da enti del Terzo settore: per loro non ci sarà l'attesa riapertura dei termini, fino alla fine del 2023, per depositare le comunicazioni di inizio lavori in Comune necessaria per fruire del superbonus edilizio.

L'emendamento del Governo alla legge di Bilancio 2023, stando alle ultime bozze, nel ridisegnare il calendario della fase transitoria dal 110% al 90% per il superbonus, chiude il più possibile le porte e limita i casi dei soggetti che potranno accedere al regime più favorevole. Oltre alla stretta sui condomini (si veda l'articolo a pagina 6), arriva anche una netta esclusione dalla proroga per le altre tipologie di immobili.

La questione nasce, in qualche modo, con la precedente formulazione del decreto Aiuti quater. L'articolo 9 del Dl 176/2022 fissava solo due paletti per salvare il 110% anche nel 2023, senza distinguere le diverse tipologie di im-

mobili. Era necessario presentare la Cilas entro il 25 novembre e, solo per i lavori condominiali, approvare la delibera dell'assemblea entro il 24 novembre. Per gli edifici non condominiali, quindi, la condizione era, nei fatti, agganciata a un unico elemento: la data di presentazione della Cilas.

Un semplice cambio di questa data, anche senza toccare il vecchio limite per le delibere, avrebbe comportato una riapertura indiscriminata dei termini in diverse situazioni. Sarebbe successo, in primo luogo, per gli edifici con unico proprietario, composti da due a quattro unità immobiliari (pertinenze escluse) distintamente accatastate. Per loro, in materia di superbonus, valgono di solito esattamente le stesse regole dei condomini, anche se non

ci sono assemblee e delibere da approvare.

Un effetto simile ci sarebbe stato per gli immobili di enti del Terzo settore: Onlus, organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale. Anche loro, infatti, hanno subito il taglio al 90% per il 2023 con il decreto Aiuti quater. E anche loro avevano la possibilità di salvare il 110%, presentando la Cilas entro il 25 novembre scorso. Con la riapertura dei termini, anche questi non avrebbero avuto la condizione delle delibere.

La legge di Bilancio, però, mette un freno a tutte queste ipotesi. Per «gli interventi diversi da quelli effettuati dai condomini» viene, cioè, creato un nuovo regime, con una norma specifica, finora non prevista. In questo tipo di immobili sarà possibile salvare il 110% anche nel 2023 solo quando «alla data del 25 novembre» sia stata presentata la Cilas. In sostanza, solo chi si è già mosso nelle scorse settimane potrà fruire della maxi agevolazione. Gli altri rientreranno nel nuovo regime, con lo sconto fiscale al 90% nel 2023.



#### L'EFFETTO DELL'INTERVENTO

Chi non si è ancora mosso per inviare la comunicazione non potrà salvare il 110% nel 2023

RIPRODUZIONE RISERVATA

Costituito tavolo Istruzione-Infrastrutture per modifiche legislative e amministrative

# Appalti, al via revisione gare

## Ad oggi fino a 11 mesi per la sola aggiudicazione dei lavori

DI EMANUELA MICUCCI

Il ministero dell'istruzione ha scovato nelle pieghe del proprio bilancio 953,5 milioni di euro di nuove risorse che portano a 2 miliardi 3 milioni 944 mila 595 euro i fondi da ripartire in tutte le regioni.

Ma l'edilizia scolastica non sembra soffrire di mancanza di risorse, in tempi di forti iniezioni di Pnrr, quanto di burocrazia. Non basta, infatti, individuare risorse, sbloccarle, anticiparle e agganciarle a quelle del Pnrr, come fa il nuovo Piano per l'edilizia scolastica. Lo ammette lo stesso ministro dell'istruzione, **Giuseppe Valditara**, ricordando che i piani precedenti «hanno sempre incontrato criticità nella di realizzazione per la troppo burocrazia, non potendo contare su un quadro normativo di semplificazione e velocizzazione analogo a quello per le grandi opere strategiche, come quelle ferroviarie».

**Tanto più che il Mim vuole realizzare il Piano per l'edilizia scolastica in tempi rapidi.** «Parlo di pochi mesi per alcuni interventi particolarmente importanti». «Per questo motivo nelle prossime settimane presenteremo un grande Piano per la semplificazione e la sburocratizzazione», aggiunge. «Consapevoli che bisogna avere coraggio di eliminare lacci e laccioli», «con le vecchie procedure ci volevano anni».

**A questo scopo è al lavoro il gruppo interministeriale Istruzione-Infrastrutture per un pacchetto di misure, di carattere normativo ma anche burocratico, per semplificare le fasi di aggiudicazione utilizzando gli spazi che esistono in base alla normativa europea.** Una semplificazione che dovrebbe arrivare con un provvedimento ad hoc, dopo quello di revisione del codice appalti messo a punto dal ministro Infrastrutture, **Matteo Salvini**, salvo le misure sulla revisione delle gare al ribasso già concordate con i Comuni e che potrebbero arrivare con un emendamento

alla stessa legge di Bilancio.

**Recenti stime dell'Ufficio parlamentare di bilancio e Irpet sui tempi medi di realizzazione delle opere pubbliche (le tre fasi di pre-affidamento, affidamento ed esecuzione) mostrano che la durata media della sola fase di affidamento, quella che va dalla pubblicazione dei bandi/avvisi all'aggiudicazione dei lavori, varia da 6,5 mesi (197 giorni) per le opere di importo inferiore al milione a circa 11 mesi (328 giorni) per quelle di importo superiore.** E che nel Mezzogiorno si registrano mediamente durate superiori di circa il 38% rispetto a quelle del Centro-Nord (rispettivamente 258 e 187 giorni).

**Tanto che per accelerare i tempi per concludere la fase di affidamento dei lavori per nidi e materne previsti dal Pnrr lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio ha appena consigliato di avvalersi delle procedure semplificate introdotte temporaneamente per i progetti rientranti nel Pnrr con il dl 76/2020 e il dl 77/2021.** Gli oltre 2 miliardi di euro del Piano per l'edilizia scolastica permetteranno di raggiungere il target di almeno 2 milioni 784 mila mq riqualificati e messi in sicurezza, quasi 3 kmq, cioè un terzo in più la superficie del Principato di Monaco. «Abbiamo triplicato l'investimento in edilizia scolastica» per la messa in sicurezza, la riqualificazione, l'adeguamento sismico, la normativa antincendio e l'eliminazione delle barriere architettoniche, dichiara il ministro dell'istruzione.

**Oltre ai 710 mila euro di fondi Pnrr già ripartiti su base regionale per 330 interventi ma non ancora autorizzati, infatti, il Piano comprende 84.817.000 di euro a valere sui residui dei fondi Pon per autorizzare ulteriori 266 interventi su mense e palestre nelle regioni del Sud più in difficoltà; 255.619.000 di euro per 171 interventi sulle palestre scolastiche per province e città metropolitane, cioè 55 milioni di euro in più per ulteriori**

44 strutture rispetto ai 200 milioni di euro per 130 strutture richiesti dall'Upi (Unione delle province d'Italia).

**Infine, nel Piano rientrano i 953.507.000 euro di nuove risorse individuate nel bilancio del ministero da ripartire su base regionale per interventi che saranno autorizzati sulla base delle indicazioni delle regioni.** Tra quelli di riqualificazione potranno rientrare, ha spiegato Valditara, anche i sistemi di ventilazione meccanica controllata delle scuole, in quanto la qualità dell'aria al chiuso riguarda, ha detto il ministro, «la messa in sicurezza della salute di chi lavora all'interno delle scuole».

**Intanto con due decreti del ministro dell'istruzione e uno direttoriale, il 6 dicembre, sono state stanziare e ripartite tutte le altre risorse ed autorizzati con queste 767 interventi su altrettanti edifici.**

**Fondi ripartiti per il 50% in base al numero delle scuole e per l'altro 50% in base al numero degli studenti.** Nel complesso, il Piano stanzerà la quota maggiore di finanziamenti alla Lombardia, dove arriveranno 263,5 milioni di euro. Seguita da Campania con 217,7 milioni, Sicilia con 199,5 milioni e Piemonte con 150 milioni. Al Veneto andranno 145,5 milioni, quasi quanto la Toscana (142,8 milioni) e il Lazio (141,3 milioni).

**Mente all'Emilia Romagna spetteranno 131,5 milioni di euro e alla Calabria 91,9 milioni.** Minori le risorse per Marche (70,5 milioni), Sardegna (67,3), Abruzzo (61,4 mln). Ma anche Liguria (37,6 mln), Friuli Venezia Giulia (36,7 mln) e Basilicata (25,1 mln). Fanalini di coda l'Umbria con 13,4 milioni, il Trentino Alto Adige con 12,2 e la Valle d'Aosta con 5,1.

**Il Piano sarà affiancato da una mappa interattiva online su cui verificare dove il work in progress degli interventi, tra cui dove finiscono le risorse, il tipo di intervento, i tempi di realizzazione. Inoltre, ripartirà al ministero l'Osservatorio**

sull'edilizia scolastica.

**Infine, il Mim, sollecitato da diversi enti locali** sugli aumenti dei costi degli interventi, ha avviato anche una ricognizione per le linee di stanziamento dell'edilizia ordinaria.

«Il 31 dicembre chiudiamo la ricognizione di cassa, andremo a verificare le economie e proporremo un decreto di riutilizzo dei fondi non spesi per venire incontro agli enti che hanno visto bloccati i lavori a causa del rincaro dei prezzi», annuncia **Giovanna Barbieri**, direttore generale per l'edilizia scolastica.

Del resto, nel corso del 2022 sono stati previsti alcuni fondi per fronteggiare gli aumenti dei costi per la realizzazione delle opere pubbliche, ad esempio, nell'articolo 26 del decreto legge 50/2022.

© Riproduzione riservata



***Il 31 dicembre sarà chiusa la ricognizione di cassa; un decreto riutilizzerà le economie a favore degli enti che hanno bloccato i lavori causa rincari***



**Matteo Salvini**

***Il Mim, sollecitato da diversi enti locali sugli aumenti dei costi degli interventi, ha avviato anche una ricognizione per linee di stanziamento***

***Per il solo affidamento dei lavori di edilizia scolastica oggi si va dai 6,5 agli 11 mesi, al Sud serve il 38% in più del tempo***

## *Investimenti delle Casse, sei mesi per le direttive*

Regolamento sugli investimenti delle Casse previdenziali dei professionisti (quasi) a portata di mano: a renderlo possibile un «ritocco», contenuto in un emendamento governativo al decreto 98/2011 (risalente ai tempi dell'ultimo governo di Silvio Berlusconi), che stabilisce che le norme dovranno essere emanate «entro sei mesi» dall'entrata in vigore della Legge di Bilancio per l'anno 2023. L'approdo alla Camera del testo, che fa parte del «pacchetto» di modifiche alla manovra economica «autocoperte», conferma le anticipazioni che il sottosegretario all'Economia Federico Freni ha fornito a *ItaliaOggi*, la scorsa settimana, a Roma, a margine della presentazione del Rapporto dell'Adepp (l'Associazione degli Istituti pensionistici), specificando come, per piantare i «paletti» sulle modalità d'investimento del comparto della previdenza privata, sarebbe stato prima necessario il «restyling» del comma 3 dell'articolo 14 del provvedimento di oltre un decennio or sono che contemplava l'emanazione (finora non avvenuta) del decreto interministeriale.

In base alla correzione sbarcata a Montecitorio, dunque, nell'arco del prossimo semestre, «il ministero dell'Economia e delle finanze, di concerto con il ministero del Lavoro e delle politiche sociali, e sentita la Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione)», detterà «disposizioni di indirizzo in materia di investimento delle risorse finanziarie degli Enti di diritto privato, dei conflitti di interessi e di banca depositaria, di informazione nei confronti degli iscritti, nonché sugli obblighi relativamente alla «governance» degli investimenti e alla gestione del rischio». Infine, recita il testo, «entro sei mesi dall'adozione» del provvedimento interministeriale, le Casse professionali saranno tenute ad adottare «regolamenti interni sottoposti alla procedura di approvazione», stabilita dal comma 2 dell'articolo 3 del decreto legislativo 509/1994, ossia il primo dei due decreti legislativi (l'altro è il 103/1996) con cui sono stati istituiti gli Enti previdenziali privati e privatizzati.

*Simona D'Alessio*

© Riproduzione riservata





# Dallo spinout Usa a Frascati: focus sull'energia delle stelle

## Il caso

### Le iniziative di Eni

La scommessa sullo sfondo è la stessa: anticipare i tempi previsti dall'establishment accademico portando a traguardo l'applicazione industriale della tecnologia della fusione a confinamento magnetico. E rendendo così disponibile, nel medio termine, una forma di energia sicura, pulita, a zero emissioni di CO<sub>2</sub> e a bassissimo consumo di combustibile. Per centrare il traguardo, Eni ha avviato da tempo un programma che prevede impegni su più fronti ed è stata la prima azienda energetica e, tra le prime compagnie private, a investire sulla fusione, appannaggio per lungo tempo di progetti di stampo prevalentemente governativo. Dal 2018 il gruppo guidato da Claudio Descalzi è azionista della società Commonwealth fusion systems (Cfs), lo spinout del Massachusetts institute of Technology (MIT), con cui Eni collabora attivamente per accelerare l'industrializzazione dell'energia da fusione. E che, a settembre 2021, ha raggiunto un risultato fondamentale con la sperimentazione del primo prototipo di supermagnete con tecnologia superconduttiva Hts (High temperature superconductors): una vera e propria svolta nel percorso per ottenere il primo impianto commerciale per l'energia da fusione.

«Negli ultimi due anni - spiega al Sole 24 Ore Francesca Zarri, director Technology, R&D & Digital di Eni - si sono registrati notevoli progressi tecnici e scientifici nel campo della fusione, a testimonianza di un'accelerazione volta a portare la fusione verso un utilizzo pratico e utile per la transizione energetica, dopo decenni di lavoro sperimentale». Zarri cita, in particolare, tre eventi «ciascuno dei quali - prosegue - riveste un particolare significato scientifico, ma ancora di più tecnologico». Il primo è rappresen-

tato, per l'appunto, dalla realizzazione da parte di Cfs del potentissimo magnete e dall'avvio, sempre da parte dello spinout, di Sparc il reattore sperimentale che avrà il compito di dimostrare energia netta positiva su scala compatibile con quella industriale. Accanto a questi, prosegue Zarri, ci sono «il record di durata di una scarica di plasma da parte del centro nazionale cinese (101 secondi) e il record di energia prodotta dallo storico impianto tokamak Jet a Oxford».

Tutti tasselli, dunque, che, insieme all'ulteriore risultato del Lawrence Livermore con il confinamento inerziale, confermano la capacità di avanzamento tecnologico nella corsa verso la fusione. «Noi siamo fiduciosi che la strada intrapresa con la scelta della tecnologia a confinamento magnetico basata sull'uso dei superconduttori ad alta temperatura, la scelta di Cfs, possa raggiungere un utilizzo industriale in un tempo relativamente breve - spiega ancora Zarri -. Nel frattempo, osserviamo l'intero settore della fusione, sapendo che ogni risultato scientifico, come quello del Lawrence Livermore, è un beneficio in termini di conoscenze, competenze e un passo in più verso il raggiungimento degli obiettivi».

Con Cfs, dunque, Eni, sta precorrendo i tempi e ora, come detto, il primo obiettivo dello spin out è arrivare a costruire e testare entro il 2025 Sparc, il primo impianto pilota. Che avrà un diametro di circa 6 metri e che farà, a sua volta, da banco di prova per lo sviluppo di Arc, il primo reattore dimostrativo su scala industriale completo dei sistemi per la raccolta dei neutroni e per la produzione di energia e in grado di immettere in rete

**Zarri: «Negli ultimi due anni si sono registrati notevoli progressi tecnici e scientifici in questo campo»**

elettricità a zero emissioni di CO<sub>2</sub>, la cui realizzazione è prevista entro il 2033.

Il gruppo è poi attivo su altri tre fronti. Il primo è la collaborazione scientifica con il MIT nel programma Lift (Laboratory for innovation in fusion technology) volto ad accelerare l'individuazione di soluzioni in termini di materiali, tecnologie superconduttive, fisica e controllo del plasma.

Eni sta poi partecipando al progetto Dtt (Divertor tokamak test facility) di Enea per l'ingegnerizzazione e la costruzione di una macchina tokamak dedicata alla sperimentazione di componenti chiamate a gestire le grandi quantità di calore che si sviluppano all'interno della camera di fusione. Il gruppo è partner dell'iniziativa con il 25%, Enea detiene il 70% e il resto coinvolge università e centri di ricerca. Il progetto, in fase di realizzazione presso il Centro di ricerche di Frascati e con avvio previsto nel 2028, mette quindi insieme il know how industriale e le competenze di gestione e sviluppo di grandi progetti, che caratterizzano i processi di innovazione in Eni, con l'eccellenza della ricerca scientifica di Enea. Il tutto al servizio della realizzazione di una infrastruttura, basata principalmente su competenze e tecnologie italiane.

Eni intrattiene inoltre collaborazioni con altre eccellenze italiane, che fanno parte da lunga data del suo network Eni, come il Cnr e i principali atenei coinvolti in questo campo, e che trovano una loro declinazione anche nel centro di ricerca congiunto Eni-Cnr a Gela finalizzato allo sviluppo delle competenze locali. A supporto della ricerca, il gruppo ha infine schierato il supercalcolatore Hpc5 che, con la sua grande potenza di calcolo, permette di utilizzare modelli matematici molto complessi per descrivere la fisica del plasma e simularne il comportamento.

— Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







